

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

**S. Maria in Portico, devozione mariana
Messaggio del Papa**

a pagina 2

**Montespaccato, sport come veicolo
di inclusione**

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale:
Angelo Zema
Coordinamento redazionale:

Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni
in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150
redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 020084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

una finestra sul mondo

Il «disordine» mondiale e le ragioni della pace

L'attuale congiuntura internazionale, dopo oltre trent'anni dalla fine della Guerra fredda, sta modificando strutturalmente lo scenario mondiale. A quella che era la rigida contrapposizione dei blocchi contrapposti (Usa-Urss) fondata sulla deterrenza, non è poi seguita una diffusione progressiva delle istituzioni liberal-democratiche. Con il risultato che non c'è stata una "vittoria" delle condizioni ispirate al diritto internazionale sui totalitarismi, mentre si è affermata una finanza predatoria che certamente condiziona le scelte politiche; per non parlare della tecnologia e della produzione di armi delle quali si impone sempre più l'utilizzo. Di conseguenza, nei rapporti internazionali siamo in presenza di una competizione, in molti casi fortemente divisiva e violenta, tra una molteplicità di attori che vanno dalle superpotenze (Stati Uniti, Cina e Russia) ai grandi player regionali (India, Turchia, Iran, Arabia Saudita...) che suppliscono al loro minor peso con una notevole carica di spregiudicatezza. A questo fa riscontro una pericolosa deriva verso l'irrelevanza degli organismi sopranazionali che sarebbero invece indispensabili per governare un mondo ormai multipolare. Ecco che allora la guerra russo-ucraina rappresenta solo l'elemento più visibile e dirompente di un vero e proprio disordine d'insieme, il cui primo e palese effetto è l'arretramento delle ragioni della pace. Per chi si dice credente, inaccettabile.

Giulio Albanese

l'editoriale

**Decoro della città?
Non smarrirne
la vera vocazione**

DI PAOLO BUSTAFFA

Per i Giochi Olimpici che si terranno a Parigi dal 26 luglio all'11 agosto, si prevede un allontanamento di oltre 12.000 persone tra le quali molti clochard. Questa decisione, come dichiarano le autorità, punterebbe a una "pulizia sociale": la capitale francese per quell'evento deve presentarsi al mondo in tutta la sua *lumière* e non può permettersi sbavature e ombre. E come purtroppo accade, a fare le spese di queste scelte sono i più fragili, quelli che non hanno un tetto sopra la testa ma come tutti hanno un cielo. Sta succedendo in molte città ricche. Nel nostro Paese questi episodi si sono verificati a più riprese con tanto di delibere comunali e con forze dell'ordine sollecite nell'allontanare anche coloro che avrebbero voluto civilmente opporsi alla cacciata degli innocenti dal centro città.

Anni fa, in un incontro europeo sui centri urbani si discuteva di questi temi e qualcuno prese la parola per dire che anche i clochard sono nell'anima di una città ed è assurdo portarli in lontane periferie o fuori dal perimetro urbano per far sì che il centro sia pulito. Come se queste persone mancassero di rispetto alla città o invece fossero proprio loro a subire una mancanza di rispetto nel venire ridotte a scarti da rimuovere. Il decoro della città, si afferma, deve essere garantito anche per attirare il maggior numero possibile di turisti. Questioni di soldi, di economia da far girare. Accade però che a Barcellona, Malaga e Maiorca in queste settimane i cittadini abbiano detto ai turisti di tornare a casa. Sono troppo numerosi, e rischiano di far saltare gli equilibri della vita cittadina. Ad esempio, con il rincaro dei prezzi delle case che i proprietari preferiscono affittare ai turisti per brevi periodi a cifre altissime piuttosto che a residenti o a lavoratori impiegati in città.

Molti spazi pubblici sono diventati ristoranti a cielo aperto, le ore del giorno e della notte sono stravolte da un andirivieni compulsivo che divorva tempi e spazi, neppure s'accorge delle bellezze, guarda ma non vede. Certo, questa invasione porta soldi e ne porta molti ma la città può essere la casa solo per alcune persone e non per altre che invece di portare quattrini chiedono quattrini. Non si tratta di respingere e di rimuovere. Si tratta di prendere atto che qualcosa di importante non funziona e il problema non si risolve al grido "tornate a casa!" ma con una cultura e una politica non piegate al mercato e alle apparenze. La città rischia di smarrire la vocazione di luogo di relazioni tra persone diverse che nell'incontro si conoscono, si rispettano, si stimano.

Restituire l'anima alla città: ecco il compito che spetta a cittadini e amministratori pubblici ricordando che il decoro urbano, che non è solo quello estetico, viene messo a rischio più che dai clochard da mercanti pronti a svendere perfino una città.

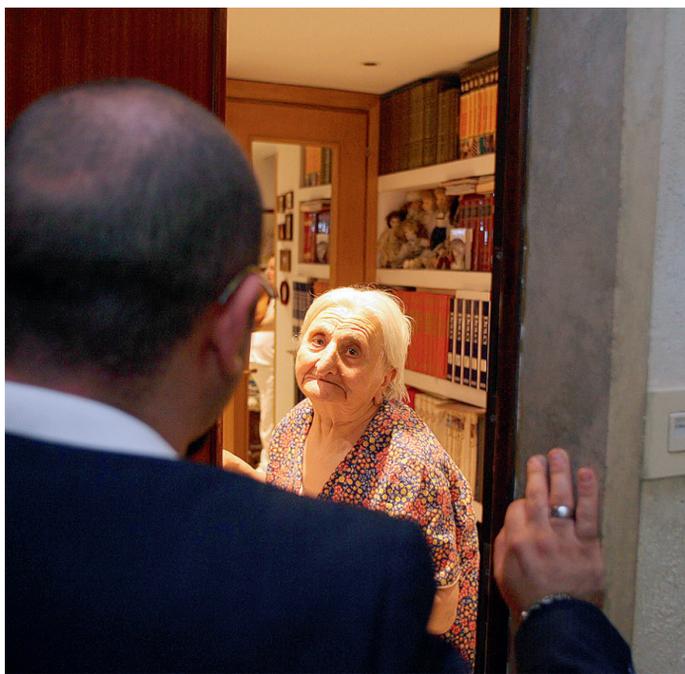
Il capitano dei Carabinieri Cafarella: i metodi più utilizzati e i consigli per prevenirle

Anziani, allarme truffe

DI ROBERTA PUMPO

Attenzione alla truffa del finto nipote! È una delle modalità di raggio più frequenti ai danni degli anziani. Come smascherare la frode di persone senza scrupoli che prendono di mira gli over 70 nella tranquillità delle loro abitazioni? Il capitano dei Carabinieri Alfonso Cafarella, comandante del Nucleo operativo della Compagnia di Trastevere, elenca i metodi più utilizzati e al primo posto c'è il "finto parente". «Il truffatore telefona all'anziano spacciandosi per un nipote in pericolo o bisognoso di una ingente somma di denaro per un concorso pubblico, un pacco postale, una cauzione - spiega -. Chiede soldi o gioielli in pegno avvertendo che saranno prelevati da un corriere». L'anziano, preoccupato per il congiunto, consegna i gioielli. Con la scusa di verificare la purezza dell'oro nel furgone portavalori, il truffatore si dilegua. «Abbiamo smantellato associazioni a delinquere, molte delle quali con base logistica in Campania - prosegue il capitano -. Due anni fa il fenomeno era all'apice, con 8-9 anziani raggirati al giorno. Grazie alle indagini e alle misure cautelari, la situazione è contenuta». A volte il truffatore si presenta come un legale, un militare, un postino e chiede denaro per cauzioni o pagamenti inesistenti. Cafarella consiglia di tener ben presente che «le forze dell'ordine non possono chiedere denaro e in Italia non esistono cauzioni. Siamo invasi dalla cultura cinematografica».

Attenzione a chi chiede pagamenti per concorsi pubblici o per pacchi postali di valore elevato. «In Italia - prosegue -, ci sono limiti precisi per i pagamenti in contanti e non è possibile pagare con oro o altri gioielli, il pegno non è ammesso». I truffatori sono molto abili a manipolare le persone ma il suggerimento è quello di non farsi prendere dal panico, ragionare e «contattare senza indugio il 112, i militari possono intervenire tempestivamente per verificare cosa stia accadendo». Se la persona al telefono dice di essere un parente in difficoltà, altra raccomandazione è quella



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

l'ambiente con un prodotto particolare che però ossida l'oro ed è bene riporlo in un sacchetto e chiuderlo in un armadio. Spesso mirano a far aprire le casseforti. Individuato il luogo in cui sono stati riposti i gioielli, distruggono l'anziano, prendono la refurtiva e fuggono». Quando ci si trova a contatto con un potenziale truffatore davanti alla porta di casa, il capitano invita

I trucchi del "finto nipote", della fuga di gas e della monetina allo sportello del bancomat «Promuoviamo incontri nelle parrocchie e nelle scuole»

innanzitutto a non far entrare nessuno nel proprio appartamento, far credere che non si è soli, chiamare un vicino, un parente e le forze dell'ordine. «La prevenzione resta l'arma migliore - osserva -. Organizziamo incontri in parrocchie e centri anziani al termine dei quali gli anziani sono più abili nel riconoscere e contrastare i raggiri». Con il supporto di figli e nipoti acquisiscono

anche le competenze necessarie per navigare in sicurezza. «Promuoviamo incontri anche nelle scuole sensibilizzando i ragazzi sull'importanza di proteggere i nonni - conclude il capitano -. Non solo perché sono il nostro più grande patrimonio culturale, ma anche per difenderli dai malintenzionati».

di contattarlo da un altro numero di telefono per accertarsi della veridicità. Tra le altre truffe ai danni degli anziani messe a Roma c'è quella della "monetina", che ha tra le vittime preferite le donne. «Un malintenzionato osserva un anziano al bancomat mentre inserisce la

carta e il Pin - spiega il capitano -. Memorizza il codice e, quando la vittima sta per prelevare il denaro, fa cadere una monetina a terra. L'anziano si china per raccoglierla o viene distratto in altro modo. Un complice ne approfitta per sostituire la carta con una simile in modo tale

che quando l'anziano si rialza prende la carta, i soldi e va via. In quel momento i truffatori con il bancomat originale e il codice prelevano allo sportello». Molto diffusa anche la truffa del finto tecnico del gas. «Simulano una fuga di gas - prosegue Cafarella -, dicono che devono nebulizzare

LA CAMPAGNA

Lo spot con Lino Banfi per raggiungere tutti

Per smascherare le frodi ai danni degli over 70 i carabinieri hanno stilito un vademecum con sei consigli pratici consultabile anche sul sito Carabinieri.it. Proteggersi dai raggiri è possibile. Le tattiche utilizzate dai truffatori, per quanto possano essere ingegnose e subdole, seguono schemi comuni e conoscerli è già un primo passo per evitare di cadere nella loro rete. I carabinieri intimano, tra l'altro, di diffidare delle apparenze, perché spesso i truffatori sfruttano la vulnerabilità emotiva e la debolezza fisica per guadagnarsi la fiducia delle loro vittime. Non aprire la porta agli sconosciuti ma guardare dallo spioncino e utilizzare la catenella; dubitare anche dei tesseri che finti impiegati degli enti di gestione di luce/acqua/gas



Un'immagine dello spot con Lino Banfi

potrebbero aver falsificato, limitare le confidenze al telefono o in internet evitando di fornire dati e informazioni personali, come password o dati bancari. E ancora, consigliano di non farsi deconcentrare negli ambienti affollati, sui mezzi pubblici, al mercato. «È facile distrarre una persona con una spinta, all'apparenza involontaria, o una battuta

spiritosa mentre si maneggia del denaro - si legge nel vademecum -. Tali circostanze potrebbero favorire ladri e truffatori». L'Arma ha inoltre scelto Lino Banfi, il "nonno d'Italia", come testimonial per una nuova campagna di sensibilizzazione contro le truffe. Diffuso sui canali social dei carabinieri e sui media, lo spot vede il popolare attore pugliese protagonista di un dialogo con il comandante della stazione del suo quartiere. Con il suo inconfondibile stile capace di unire saggezza e ironia, "Nonno Libero" racconta di alcune persone di sua conoscenza che sono state vittime di raggiri. La telecamera si sposta quindi sul comandante della stazione dei carabinieri che invita il pubblico a prestare la massima attenzione e a contattare senza esitazione i militari al numero unico per le emergenze 112 in caso di necessità o anche di soli dubbi.

Paglia: Giornata dei nonni, geniale intuizione

DI MICHELA ALTOVITI

L'arcivescovo Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita e promotore della Fondazione "Età grande", usa gli aggettivi «geniale» e «felice» per definire «l'intuizione di Papa Francesco di dedicare, nel giorno della festa dei santi Gioacchino e Anna, una Giornata mondiale a tutti i nonni e agli anziani». Per il quarto anno, infatti, nella domenica più prossima alla festa dei santi nonni di Gesù, «celebreremo i nonni in quanto legati alla generazione dei nipoti - sottolinea Paglia -, ponendo dunque grande attenzione al tema della intergenerazionalità a cui Papa Francesco ci richiama spesso». La Messa in programma per domenica prossima alle 11, nella parrocchia di San Gioacchino in Prati, sarà presieduta dal vescovo ausiliario Dario Gervasi, delegato diocesano per l'Ambito della cura delle età e della vita, e trasmessa anche in diretta su Rai 1 per agevolare chi ab-

bia difficoltà a muoversi da casa anche per il grande caldo. E per l'occasione la Penitenzieria apostolica concede l'indulgenza plenaria «ai nonni, agli anziani e a tutti i fedeli che, motivati da vero spirito di penitenza e di carità, il 28 luglio 2024 parteciperanno alle diverse funzioni che si svolgeranno in tutto il mondo». «Grazie per aver lottato, sofferto e vissuto - ha scritto Gervasi in una lettera a tutti gli anziani di Roma -, consegnando a tutti, in particolare ai giovani, un mondo di cui dobbiamo essere anche noi dei custodi responsabili, dovendone conservare la bellezza e la giustizia per la quale ti sei dato tanto da fare. Ti auguro e prego che tu non possa avere alcun rimpianto». La celebrazione di domenica sarà anche l'occasione per riflettere sulla situazione sociale attuale poiché «per la prima volta nella storia in Italia - osserva Paglia - 4 generazioni convivono insieme come se tutti e 4 i piani di un palazzo fossero pienamente abitati, con l'ultimo piano che risulta affollato, e senza che ci siano tra

questi "piani-generazionali" né scale né ascensori». Il rischio maggiore che il presule evidenzia, anche a fronte dei recenti dati Istat che prevedono nei prossimi 3 anni la presenza in Italia di un milione di over 90, è infatti quello di una «divisione tra le generazioni», mentre Papa Francesco auspica «un'alleanza tra nonni e nipoti» affinché si attui un «rapporto performativo tra di loro che abbia effetti importanti sulla società». L'arcivescovo riflette quindi su come «tale rapporto possa essere decisivo» non solo perché «sul piano strettamente economico il tempo che i nipoti passano accuditi dai nonni in Italia vale una finanziaria», ma più di tutto «per la complicità affettiva che si sviluppa tra loro». Ancora, per Paglia i nonni e gli anziani, «che in Italia sono 14 milioni di persone», con questa Giornata sono chiamati «a riconoscersi risorsa e non scarto della società», anzi «c'è l'invito alla responsabilità per essere da esempio, trasmettendo la sapienza che hanno vissuto e testimo-

niando anche la destinazione di tutti verso l'eterno». Anche don Carlo Abbate, dell'Ufficio diocesano per la pastorale degli anziani e dei malati, che con il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita ha promosso la celebrazione di domenica prossima, considera l'importanza «a livello sociale e culturale di guardare a questa età della vita ponendo al centro la persona», mutando dunque «il modo di pensare che la vede non produttiva, creando una forma di ghetto e di distanziamento». A Roma gli over 65 sono «670mila - ricorda il sacerdote - e hanno ancora tanto da dare. Pensiamo a come sono presenti nel volontariato o a come si prestino all'assistenza dei nipoti a livello familiare». L'invito è a non lasciarli «nella solitudine, che può diventare una piaga inguaribile, creando una società che, così tecnologica e digitale, ri-



L'arcivescovo Paglia illustra le iniziative per la Giornata voluta dal Papa: a Roma, la Messa nella parrocchia di San Gioacchino domenica alle 11 (foto Diocesi di Roma/Gennari)

schia di non avere tempo per stare ai loro tempi». Don Abbate riflette su come «la tv e gli spot pubblicitari spesso trasmettono un'idea di vecchiaia che rischia di essere lontana da quella reale delle case di cura o della malattia cronica che interessa gli anziani e le loro famiglie». Da qui anche il coinvolgimento in questa Giornata del Gemelli Medical Center, l'ospedale del Policlinico di via della Pineta Sacchetti, che «sta organizzando l'accompagnamento alla Messa di alcuni dei pazienti assistiti a domicilio».

Entra nel vivo la Festa de Noantri Domenica la "Madonna Fiumarola"

Si avvia alla conclusione la Festa de Noantri. Sabato 27, alle ore 16.30, nella basilica di San Crisogno, è in programma la Messa pontificale in lingua corsa, con la partecipazione delle confraternite corse delle diocesi di Ajaccio e di Bastia. Domenica 28 si terrà la tradizionale processione della Madonna Fiumarola, presieduta dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede. La statua della Vergine Maria, vestita con un abito realizzato dallo stilista Filippo Sarcinelli della maison Container_Zerzero, a bordo di un natante dei Vigili del fuoco, partirà dal Circolo canottieri Lazio e attraverserà il Tevere e arriverà all'imbarcadero di Ponte Garibaldi, dove sarà accolta dalla Banda musicale della Polizia Locale di Roma Capitale. Inizierà quindi la processione terrestre, che porterà la statua fino a Santa Maria in Trastevere; a Largo San Giovanni de' Matha, in onore della Vergine verranno sparati fuochi d'artificio. Il 29 la Messa alle 6.30 e la processione mattutina fino a Sant'Agata dove, alle ore 9, si terrà la celebrazione conclusiva della Festa.

A San Giacomo la festa patronale

Si festeggia il 25 luglio la memoria liturgica di san Giacomo il Maggiore. Per l'occasione, nella parrocchia a lui intitolata, San Giacomo in Augusta, nel rione Campo Marzio, sono previste diverse celebrazioni. Si comincia martedì 23, alle ore 18.30, con un concerto spirituale di preghiera con lettura di brani della tradizione jacobea. Ancora, il 24 luglio, sempre alle 18.30, sono in programma i primi vesperi cantati e concertati della festa di San Giacomo, presieduti dal parroco don Giuseppe Trappolini. Il 25 luglio ci sarà la Messa solenne presieduta da monsignor Benoni Ambarus, alle ore 18.30. Al termine della Messa verranno consegnate le credenziali e la preghiera di benedizione ad un gruppo di nuovi pellegrini romani del Cammino di Santiago. Parteciperà la Cappella San Giacomo che curerà l'aspetto musicale, e inoltre saranno presenti responsabili della Confraternita di San Jacopo di Compostella.



(Foto Vatican Media)

SANTA SEDE

Il Santo Padre visita a sorpresa il centro estivo in Vaticano

Accompagnato dal salesiano don Franco Fontana, responsabile dell'organizzazione dell'iniziativa, il Papa ha fatto visita giovedì al centro estivo "Estate ragazzi in Vaticano". Diversi i ragazzi che prendono parte alle settimane di attività fisica, educativa e spirituale del centro, con cui il Pontefice si è intrattenuto, dopo un breve incontro con gli animatori, nell'area del piccolo centro sportivo dedicato a san Giuseppe. Rispondendo alle loro domande, Francesco ha parlato del valore della famiglia, dei genitori, del rapporto con i nonni, ha esortato a lavorare per la pace – perché «fare la pace è la cosa più bella della vita» – e a prepararsi al prossimo Giubileo «con lo spirito di gioia». Infine, dopo un momento di preghiera, i bambini e i ragazzi hanno lanciato in aria dei palloncini colorati, in gomma naturale, biodegradabili, ognuno con scritte le parole del Papa: «A te, caro ragazzo, a te, cara ragazza: sei prezioso agli occhi di Dio».

Il messaggio del Papa al rettore generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio, padre Piccolo, per i 1.500 anni dell'apparizione a Santa Maria in Portico

«Promuovere l'accoglienza e favorire la pace»

Zuppi: «Fare nostro l'amore umile di Dio che si abbassa»

DI ROBERTA PUMPO

Ravvivare la fede in Dio attraverso la devozione a Maria, promuovere la pace e la carità, seguire l'esempio di san Giovanni Leonardi, fondatore dell'Ordine della Madre di Dio. È il senso del messaggio che Papa Francesco ha inviato al rettore generale dei chierici, padre Antonio Piccolo, per i 1.500 anni dell'apparizione dell'immagine di Santa Maria in Portico, Romaneae Portus Securitatis. Il testo è stato letto mercoledì 17 luglio, al termine della Messa presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, nella chiesa del centro storico. Il culto nasce il 17 luglio 524 quando nella casa della nobile romana santa Galla, quotidiano rifugio per i bisognosi, una luce intensa illuminò la dispensa. Papa Giovanni I si recò sul posto, vide la luce e due angeli che gli posero tra le mani la piccola icona alta 26 centimetri, larga 20,50 centimetri e spessa 3 millimetri. Raffigurava la Vergine con il Bambino in braccio. Da quel momento, «il portico dove la nobile Galla accoglieva i poveri e i pellegrini divenne Santuario mariano e ospizio di carità – scrive Bergoglio nel messaggio –. Questo è per voi, eredi spirituali di san Leonardi, invito a curare e a promuovere il valore dell'accoglienza dei poveri e degli ultimi, perché i luoghi che abitiamo e le stesse chiese possano essere un portico aperto sul mondo, in cui offrire consolazione e soccorso alle tante forme di indigenza che caratterizzano il nostro vivere». Francesco ricorda che



l'apparizione avvenne in un momento delicato per la Chiesa e sollecita a «cogliere l'urgenza di favorire la pace, di pregare per la pace» nell'odierno panorama globale. Il vescovo di Roma esorta quindi i chierici regolari della Madre di Dio a farsi «costruttori di pace» anzitutto nelle loro «comunità riconciliate e riconcilianti. L'esempio di vita fraterna sia evangelicamente attrattivo». Quest'anno ricorre anche il 450° anniversario dell'Ordine fondato da san Leonardi. Il Papa chiama i religiosi a «un sempre maggiore zelo missionario, al continuo progresso nella vita spirituale» e a rinnovare l'impegno a seguire le orme del fondatore affinché il

loro «apostolato possa essere canale di grazia e strumento per l'annuncio gioioso del Vangelo». Nell'omelia, il cardinale Zuppi ha spiegato che il messaggio trasmesso dalla Vergine di Santa Maria in Portico ai fedeli è ancora attuale. «In un tempo in cui assistiamo al rinascere di tanti pregiudizi – ha detto –, di tante divisioni, a volte anche un po' sfacciate», in una società in cui ci vorrebbe «un po' di pudore, qualche volta, anche nel linguaggio», perché emerge spesso «una certa sfrontatezza di aggressività, e certi maestri, purtroppo, inducono anche a questo», in un momento storico «in cui c'è tanta indifferenza, tanta ostilità frutto di banale

egocentrismo», Maria in Portico ci chiede di amare il prossimo, «di fare nostro l'amore umile di Dio che si abbassa e di abbassarci, di proteggere la nostra città, che vuol dire i tanti che incontriamo, specialmente quelli che hanno bisogno di accoglienza». L'amore della Vergine Madre, ha rimarcato, «raggiunge ogni direzione e ogni persona ed è soprattutto luce» identica a quella che illuminò la casa di Galla e a quella che «vediamo ogni volta che agiamo con i sentimenti di Maria, che sono quelli di Gesù. È la luce che fa sentire amati e protetti – le parole del porporato –. Questo è ciò che ci suggerisce questa piccola grande icona». Nel 1601 l'immagine sacra fu affidata a san

Giovanni Leonardi che «fece del portico di Maria un luogo di irradiazione della fede e della carità in Cristo», ha detto il rettore generale padre Piccolo, ricordando che il fondatore raccomandò ai suoi figli spirituali di «continuare l'incessante opera di missionarietà». La Messa è stata concelebrata dal cardinale titolare della parrocchia, Michael Louis Fitzgerald, e dall'arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, padre Davide Carbonaro, fino a pochi mesi fa parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli. Presente anche l'archimandrita Simeon Katsinas, rettore della chiesa greco-ortodossa di San Teodoro al Palatino.

SPORT

Diocesi e Csi, weekend formativo

Sono aperte le iscrizioni al weekend formativo per mediatori e dirigenti sportivi, organizzato dal Centro sportivo italiano in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport della diocesi di Roma. «Le 5 A-zioni per educare attraverso lo Sport» è il titolo della due giorni, durante la quale verranno approfondite le tematiche che il Csi «propone per indirizzare l'operato delle parrocchie e delle società sportive nei confronti degli atleti e delle loro famiglie, degli educatori, dei sacerdoti», spiegano gli organizzatori. Accogliere, accompagnare, avviare, allenare, aprire alla speranza: queste le parole chiave che faranno da filo conduttore ai lavori, ospitati nella Casa Santa Maria Consolatrice a Santa Severa (via Aurelia, 185), nel fine settimana di sabato 14 e domenica 15 settembre. Sono invitati a partecipare i mediatori sportivi e quei dirigenti che, nelle parrocchie della diocesi di Roma, hanno compiti di organizzazione e coordinamento che vanno oltre il campo di gioco. «Anche quest'anno – è l'auspicio del Csi – vorremmo che partecipassero anche i dirigenti del futuro, cioè i giovani tra i 18 e i 25 anni che, all'interno delle squadre, hanno una predisposizione associativa o che magari hanno già iniziato un percorso di affiancamento come aiuto allenatori». I lavori prenderanno il via alle 9.30 di sabato 14 settembre, con l'accoglienza, i saluti e la presentazione dei partecipanti e del programma. Quindi l'introduzione al tema e gli incontri focalizzati sulle cinque «A-zioni». Il costo del week end formativo è di 80 euro a persona, comprensivo di pensione completa. La partecipazione è valida come aggiornamento delle qualifiche di I livello. Iscrizioni on line su <https://ceaf.ci-net/iscrizioni/>

Giovani, spiritualità e distanza dalla Chiesa

Primi esiti di un'indagine promossa dalla Pastorale giovanile diocesana insieme a Sapienza, Roma Tre e Unimarconi

DI GIUSEPPE MUOLO

Un nuovo politeismo di divinità personali. Secondo il sociologo Ulrich Beck, è in questa direzione che si sta muovendo la religiosità secolare. Una tesi che sembra essere avallata dai primi risultati di «Educare a credere – Giovani a Roma», un'indagine promossa dalla Pastorale giovanile capitolina insieme alla Sapienza, a Roma Tre e

a Unimarconi, che sta coinvolgendo ragazzi tra i 16 e i 30 anni per interrogarli sulla loro vita di fede. I risultati finali, che scaturiranno da interviste, da un questionario e da una ricerca sui social, serviranno anche per promuovere nuove strategie pastorali. Attualmente, spiega Andrea Casavecchia, professore di Sociologia dei processi culturali e comunicativi all'Università Roma Tre e coordinatore del progetto, quello che emerge è che i ragazzi non sono per nulla lontani dalla dimensione religiosa, però faticano a identificarsi in una fede strutturata e quindi costruiscono sempre più proprie interpretazioni personali. «Alcune ricerche sottolineano infatti come in Italia sia presente da una parte un abbandono della pratica religiosa

istituzionalizzata, ma dall'altra anche una crescita di spiritualità e di domande sul senso della vita», sottolinea il docente. L'indagine si sta svolgendo attraverso tre tecniche di rilevazione. La prima, guidata da Casavecchia, ha visto lo svolgimento di 20 interviste a educatori di gruppi cattolici. «Un elemento ricorrente che stiamo notando è che i giovani sentono distante la dimensione più ampia di Chiesa soprattutto per alcune tematiche come la questione gender – evidenzia ancora il professore –, mentre tendono a identificarsi maggiormente quando si parla di carità e di volontariato». La seconda parte della ricerca riguarda invece un questionario curato dal professor Orazio Giancola della Sapienza (Sociologia dei processi culturali e comunicativi),

che è rivolto a ragazzi compresi tra i 16 e i 35 anni, credenti e non credenti. «È basato sulla distinzione tra la fede, che prevede l'appartenenza a una comunità e a pratiche codificate, e la religiosità, che è fondata sulla trascendenza in maniera più personale. Due dimensioni che nella nostra società tendono sempre più a staccarsi – fa notare Giancola –. L'obiettivo del questionario è capire in che modo venga vissuta oggi la fede nelle sue pratiche classiche e quali siano queste nuove forme di religiosità che stanno nascendo». L'ultima parte dell'indagine è un'analisi dei profili che veicolano sui social i contenuti religiosi, coordinata da Angelo Romeo, professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università

Ragazzi in preghiera (foto Diocesi di Roma/Gennari)



Guglielmo Marconi. «Sta emergendo come ci siano periodi con maggiori pubblicazioni online, come l'Avvento, la Quaresima e l'estate – spiega Romeo –. Ma la tendenza più forte è quella di rimanere nel silenzio. In molti non se la sentono di esternare la propria fede per non cadere nel giudizio altrui. Rispetto

al passato la religiosità è molto più personale». Tuttavia, continua il docente, «tra i contenuti, c'è una prevalenza di quelli cattolici. È difficile trovare online altri gruppi, l'altra faccia della medaglia sono i non credenti». Insomma, giovani e fede, un binomio sempre più fai da te.

Carcere, immigrati e poveri i più penalizzati

Sono di fatto esclusi dalle alternative alla detenzione. Il garante regionale dei detenuti Anastasia: sovrappienezza peggiorata

DI LUCANDREA MASSARO

C'è un numero importantissimo da cui iniziare: 56. Cinquantasei sono i detenuti che dall'inizio dell'anno, cioè meno di 7 mesi, si sono già suicidati in carcere. La conversazione con il Garante dei detenuti del Lazio, Stefano Anastasia, parte da questo dato inquietante. «I suicidi sono il sintomo più grave di una condizione molto diffusa che è data dal sovrappienezza - riflette

Anastasia -. Condizione peggiorata dopo la pandemia e che ci riporta al 2014, quando fummo condannati dalla Corte Europea dei Diritti Umani per sovrappienezza. All'epoca il Governo Letta adottò un provvedimento che comprendeva uno sconto di pena per i detenuti che si comportano bene e contribuì a migliorare la situazione». Per capirci, attualmente nelle carceri italiane ci sono oltre 61.500 detenuti, quanti ce n'erano nel 2014, come se gli ultimi dieci anni fossero passati invano, visto quanto persone sono in carcere per reati minori, a volte con pene di appena sei mesi, su cui le strutture carcerarie non sono in grado di offrire nessun percorso di riabilitazione. In generale ci sono 15mila detenuti con pene di due anni o meno. Per non parlare di chi è in carcere in attesa di giudizio. «Oggi

un provvedimento analogo a quello del 2014 è proposto alla Camera dall'onorevole Giachetti, ma è stato ulteriormente rinviato mentre è stato presentato quello del Governo al Senato che però non affronta il tema della pena». Di cosa si occupa, allora? «Dal punto di vista sostanziale - spiega il Garante -, cioè dell'effettiva diminuzione delle persone in carcere, non dice nulla perché l'unica cosa che prevede è l'istituzione di questo Albo delle Comunità, che va benissimo, ma che non aveva bisogno di un decreto per essere istituito, bastava un provvedimento amministrativo, e prevede l'inserimento in comunità a valere sulle disponibilità finanziarie della Cassa delle Ammende, e anche questo non si doveva fare per decreto, se lo poteva fare direttamente la Cassa delle Ammende per un totale

di 206 persone: noi abbiamo un sovrappienezza di 14mila persone e il governo propone un provvedimento che forse, quando sarà istituito l'Albo, se i giudici di sorveglianza saranno favorevoli farà uscire 206 persone». Nel frattempo ne saranno entrate altre mille. La Conferenza dei Garanti territoriali lunedì 15 luglio al Senato, in un incontro con la stampa, ha chiesto ai senatori di introdurre nella norma in discussione un provvedimento come la «liberazione anticipata speciale» che porterebbe - per i detenuti meritevoli - uno sconto di pena di 60 giorni ogni 6 mesi di carcere contro gli attuali 45 giorni. «Parliamo di 3-4mila persone che potrebbero uscire un po' prima alleviando la situazione», dice ancora Anastasia, che prosegue: «L'attuale regime della sanzione sostitutiva della riforma



Il Garante dei detenuti del Lazio Stefano Anastasia

Cartabia prevede che la persona abbia un domicilio idoneo presso cui poter stare, una serie di condizioni che praticamente tagliano fuori tutta l'area della marginalità sociale». Immigrati e poveri sono, di fatto, automaticamente esclusi dalle alternative al carcere. Accanimento sulla marginalità che colpisce anche i

migranti irregolari nei Cpt, dove possono stare anche per 18 mesi per un reato amministrativo, in attesa di un rimpatrio che in 3 casi su 4 non accadrà mai, senza poter uscire, senza avere nessuna attività da poter svolgere, ristretti senza colpa. A febbraio a Ponte Galeria un suicidio anche tra di loro.

Preoccupazione dopo la sentenza sulla parziale revoca della confisca dell'impianto sportivo Don Puglisi al figlio del boss Gambacurta. Quartiere mobilitato. Il messaggio di Zuppi

L'appello per Montespaccato



L'ingresso dell'impianto sportivo

DI ANTONIO MARIA MIRA

«Bisogna far sì che la legalità sconfigga l'opacità e l'illegalità, e che, anzi, la legalità sia sempre più bella, divenendo un patrimonio di tutti e non solo per qualcuno o a secondo della convenienza di qualcuno. Per questo vi sono vicino e auguro a tutti quanti voi di poter continuare a rendere, grazie alle opere sociali e sportive promosse a Montespaccato, sempre più bella, splendente e attraente la legalità». Sono le belle e importanti parole del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana, inviate alla Società sportiva Montespaccato, che gestisce l'impianto confiscato al clan Gambacurta nella borgata di Roma nord e ribattezzato "Don Pino Puglisi". Una realtà straordinaria non solo sportiva, un esempio e un simbolo. L'appoggio convinto di Zuppi è arrivato dopo un'incredibile vicenda. La Corte d'appello ha, infatti, revocato la confisca, seppur parziale e limitata al 15% delle quote sociali, in favore di Valerio Gambacurta (già direttore generale della Polisportiva Dilettantistica Montespaccato e condannato in via definitiva a tre anni), figlio del boss Franco Gambacurta, condannato a 30 anni. Ora il giovane Gambacurta potrebbe tornare nell'impianto e far valere la sua quota.

Ma facciamo un passo indietro. Il 18 giugno 2018 scatta l'operazione Hampa, 58 arresti e sequestri per più di 7 milioni di euro, che colpiscono la cosca. Tra i beni sequestrati la Polisportiva, con due campi di "calcio" e uno di calcio, con bar e ristorante. Un classico delle mafie, che usano questo sport per creare consenso. Dopo il sequestro chiudere questa struttura sarebbe stato un pessimo messaggio alla comunità e un regalo ai mafiosi: lo Stato toglie un servizio ai cittadini. Così si è scelta una strada diversa, innovativa, coraggiosa, grazie all'accordo tra Tribunale e Regione. Società e impianto vengono affidati all'ex Ipab Asilo Savoia, nell'ambito del programma Talento & Tenacia che gestisce anche la Palestra della legalità di cui abbiamo parlato tre settimane fa.

Un programma che fa leva sullo sport come strumento di inclusione sociale, educazione alla legalità e costruzione di percorsi di cittadinanza attiva, rivolti a bambini e giovani tra i 5 e i 25 anni, attraverso il riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati. E i risultati a Montespaccato si vedono. I campi sono pieni di ragazzi e bambini. È un via via di genitori, allenatori, preparatori. Oltre 500 iscritti alla scuola calcio e alle dieci squadre (quella femminile è in serie C), tra le quali la prima squadra ribattezzata "Montespaccato Savoia" che, contrariamente a quanto accadeva durante la gestione mafiosa, sta ottenendo ottimi risultati e ha più volte vinto la Coppa di disciplina. E non è solo calcio. I ragazzi della squadra sottoscrivono dei "patti di responsabilità" che prevedono ripresa e completamento degli studi anche con iter universitari; cammini di inserimento lavorativo personalizzati; attività di volontariato. Per i bambini della scuola calcio, ma anche per altri del quartiere, è previsto il doposcuola e un'assistenza psicologica. Oltre alla riduzione del 25% della retta della scuola calcio e la gratuità per le famiglie disagiate. «Il nostro vuole essere un percorso di inclusione sociale, con tutte le realtà pulite del quartiere», spiega il

presidente di Asilo Savoia, Massimiliano Monnanni. Così la società collabora con il Municipio, la parrocchia e il gruppo scout, mentre il 21 aprile 2023 è partito un percorso di azionariato popolare per la restituzione alla collettività della società che ha raccolto oltre 1.500 soci, tra cui il Comune e alcuni enti no profit. Su tutto questo percorso è calata la decisione della Corte d'appello che, pur riguardando solo il 15% della società, lo mette a rischio. Così da Asilo Savoia è partito «un appello alle istituzioni per ricordare, come diceva don Pino Puglisi, che solo insieme possiamo fare molto». Il 5 luglio si è tenuta una manifestazione cittadina sotto lo slogan "Nessuno ci riporterà indietro", ed è arrivato il sostegno del sindaco Gualtieri, del presidente della Regione Rocca, dei ministri Abodi e Piantedosi. Poi la buona notizia della Procura Generale che chiede alla Corte di Appello di sospendere l'esecutività del provvedimento di revoca della confisca. E in attesa di una decisione definitiva della Cassazione, da Montespaccato arriva la proposta di un Patto di comunità. «Chi fa impresa etica - è l'appello di Monnanni - si unisca a noi insieme alle istituzioni in questa battaglia per la legalità e l'inclusione sociale».

La Pul lancia Diritto amministrativo canonico

L'Università Lateranense attiverà a ottobre il nuovo percorso che consentirà di conseguire un diploma biennale I destinatari dell'iniziativa

La Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Lateranense attiverà da ottobre un nuovo percorso per il conseguimento di un diploma biennale in Diritto amministrativo canonico. «L'innovativo Diploma - informa una nota dell'ateneo di piazza San Giovanni in Laterano -, è rivolto agli operatori delle Curie, sia diocesane che religiose, e ai professionisti del Foro ecclesiastico e ha l'obiettivo di far conoscere e approfondire la struttura del governo ecclesiale e le sue corrette modalità di esercizio, unitamente agli strumenti previsti per la sua tutela, sia individuale che istituzionale. La specifica natura del diploma, quale percorso di formazione specialistica, ne permette la frequentazione sia da parte di chi non possiede alcuna nozione di Diritto canonico (diploma di maturità o laurea in Diritto civile/Giurisprudenza o altra laurea),

sia di chi sia già in possesso di una licenza o dottorato in Diritto canonico, presentandosi comunque come una vera e propria specializzazione tecnica, unica nel suo genere». Il nuovo percorso, della durata di due anni accademici, proporrà una selezione di 15 corsi universitari tra quelli ordinariamente offerti dalla stessa Università nel piano di studi per la licenza e il dottorato in Diritto canonico. «Il diploma - spiegano alla Lateranense - risponde alla crescente richiesta di conoscenza del Diritto amministrativo canonico che continua a manifestarsi nelle diverse sedi ecclesiali, offrendo un percorso di sicura professionalizzazione, di livello universitario, alla portata delle necessità di molte diocesi e istituti di vita consacrata, ma anche associazioni di fedeli e movimenti ecclesiali». Informazioni via mail: segreteria.presideutroque@pul.va

CARDINALE

Ruini dimesso dal Gemelli

Dimesso lunedì pomeriggio dal Policlinico universitario Agostino Gemelli il cardinale Camillo Ruini. Il porporato, vicario generale emerito della diocesi di Roma, era stato ricoverato d'urgenza la sera di sabato 6 luglio per un'ischemia cardiaca. Nel corso del ricovero, riferiscono dall'ospedale, «si è reso necessario l'impianto di un pace maker per stabilizzare il ritmo cardiaco eseguito con successo da un team di cardiologi del Gemelli». Il porporato prosegue la convalescenza presso il suo domicilio. Inizialmente, in considerazione dell'età avanzata e della storia clinica del cardinale - aveva spiegato l'ospedale -, si era reso necessario il ricovero in Terapia intensiva cardiologica. Nel pomeriggio del 9 luglio era stato dimesso dalla Terapia intensiva cardiologica e trasferito in un reparto di degenza ordinaria «in ragione della stabilità clinica e del miglioramento dei parametri cardiovascolari ottenuti con le nuove terapie». Quindi, lunedì scorso, la dimissione del cardinale dall'ospedale.

IN BREVE

Vicariato, mercoledì 24 uffici chiusi dalle 12 alle 13

Mercoledì 24 luglio, in occasione della celebrazione con il personale del Vicariato, gli uffici resteranno chiusi dalle 12 alle 13.

Giovani, un anno di servizio grazie a Caritas e Agesci

C'è tempo fino al 31 luglio per presentare la propria candidatura per il progetto "Mi sta a cuore. Curare il presente per sognare il futuro", promosso da Caritas Italiana insieme all'Agesci e rivolto a 4 ragazze e ragazzi di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Vivranno un anno di volontariato a Roma, tra struttura di Caritas italiana e di Caritas di Roma. Il bando completo on line su caritas.it/mistaacuore

scaffale

di Eraldo Affinati

Lo sradicamento di Appelfeld



Aharon Appelfeld

Un romanzo come *Tutto ciò che ho amato*, pubblicato da Aharon Appelfeld nel 1999, quando lui aveva 67 anni, riproposto da Guanda nella traduzione di Ofra Bannet e Raffaella Scardi, ti fa capire l'essenza intima dell'arte. A contare nella sostanza non sono né la trama, né la scrittura in sé stessa, bensì la magia del ritmo narrativo, il timbro di voce intorno al testo, quel senso di sprofondamento nell'avventura di un essere umano. In quest'opera del grande narratore ebreo, nato nel 1932 a Czernowiz, Bucovina, la città di Paul Celan, sopravvissuto alla Shoah ed emigrato in Palestina dopo la guerra, i fatti si potrebbero riassumere in poche righe: è la storia di un bambino di nove anni, Paul

Rosenfeld, che abita un po' con la madre, affascinante maestra di paese, un po' con il padre, pittore alcolizzato, perché i due genitori sono divisi, senza andare a scuola, in quanto soffre d'asma e chi gli vuole bene preferisce tenerlo a casa. In quasi trecento pagine non succede quasi nulla, eppure è difficile staccare gli occhi dai capitoli che si susseguono uno dietro l'altro, scoppiettanti e pieni di piccole sorprese in grado di tenerci sempre legati. Lo scenario è quello della campagna rumena, alla vigilia della Seconda guerra mondiale, con crescenti avvisaglie di antisemitismo: veleno che filtra nei villaggi dove la presenza delle numerose comunità yiddish è consolidata nei secoli, prima che il nazismo le di-

struggesse. Il riferimento di Appelfeld segue passo passo tutte le vicissitudini del bambino, di volta in volta sorpreso e disorientato, curioso e sfiduciato, carico d'energia e debolissimo, pronto a stupirsi di fronte alle meraviglie e alle nequizie del mondo. Spesso mostra di essere geloso della madre e del padre quando entrambi, per vincere la solitudine, si abbandonano a infatuazioni passeggero verso amanti improvvisati. Nella prima parte s'affeziona ad Halina, la giovane governante rumena che si prende cura di lui; nella seconda segue il padre nella sua passione pittorica che lo conduce fino a Bucarest dove il bravo e generoso amico Victor, pur sventato e fragile, rappresenta una delle poche figure positive del libro.

A restare nella memoria è la veleggiata della campagna circostante, il fiume che scorre lento in mezzo al fogliame, le fattorie coi contadini impegnati a fronteggiare la violenza incipiente: un territorio di frontiera in cui da sempre gli uomini si contrappongono e che negli anni successivi, lo sappiamo, proteggerà la fuga dello stesso Aharon dal lager in Transnistria dove aveva rischiato di morire. *Tutto ciò che ho amato* è ambientato prima della tragedia bellica, ma l'anticipazione nello smarrimento del piccolo protagonista, destinato a restare da solo, proprio come accadrà allo scrittore, sradicato con un'identità linguistica frammentaria e provvisoria alla quale soltanto la letteratura saprà finalmente dare un senso pieno.

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Olimpiadi, le storie di oggi e di ieri



La Torre Eiffel per le Olimpiadi

Si apre il sipario delle Olimpiadi 2024: il palco, magnifico, è quello di Parigi, e la Tv, con le sue narrazioni in chiaro e a pagamento, ci aiuta a entrare nel clima dell'evento che si aprirà il 26 luglio. Lo fa con storie legate alla regina di ogni manifestazione sportiva: il luogo per eccellenza in cui l'uomo misura e omaggia le proprie qualità fisiche e mentali - oltreché lo sport in ogni sua forma - con quelle di altri esseri umani di tutto il mondo. Su Sky documentaries, dal 26 luglio alle 21.15, sarà visibile, in cinque episodi, la docuserie *Dream Team*, sulla leggendaria squadra americana di basket che proprio alle Olimpiadi di Barcellona, nel 1992, trionfò grazie ai talenti prodigiosi di Michael Jordan e Magic Johnson, per citarne solo due. Fu un oro storico, come storica fu la vittoria azzurra nel fioretto donne ai giochi olimpici di Londra, nel 2012, dove le atlete italiane conquistarono l'intero podio: oro, argento e bronzo nella gara indi-

viduale. Elisa Di Francisca, Arianna Errigo e Valentina Vezzali regalarono all'Italia una gioia epocale ripetendosi con l'oro nella gara a squadre, insieme a Ilaria Salvatori. Quattro medaglie e quattro storie al femminile raccontate in un documentario teso ed emozionante, disponibile su Raiplay col titolo *In punta di fioretto*. C'è un'altra donna al centro di una storia olimpica forte: su Netflix, nella docuserie *Simone Biles Rising: verso le Olimpiadi*. Ritrae la grande ginnasta americana già vincitrice, tra i tanti premi, dell'oro alle Olimpiadi di Rio, ma presta molta attenzione a un suo momento di difficoltà psicologica durante, e dopo, i giochi di Tokyo. Da qui la presa di coscienza di doversi prendere cura di sé come persona, oltreché che come eccellenza di questa antica disciplina sportiva presente alle Olimpiadi dal 1896. Al contrario della Breakdance, che farà il suo esordio olimpico proprio a Parigi, e

questa bella novità è raccontata nella serie *Spin*, su Raiplay dal 19 luglio, tutti i giorni alle 18.45 (ma è già su Raiplay). Composta da 20 episodi di circa 25 minuti l'uno, è stata presentata al salone d'onore del Coni in occasione dell'evento annuale della Federazione Italiana Danza Sportiva e Sport Musicali e racconta la storia di Emily, che, cresciuta in un contesto difficile, trova la sua strada attraverso la Breakdance, mettendosi in cammino, non senza fatica, verso le Olimpiadi. C'è un'altra docuserie da segnalare, non meno importante delle altre, anzi, forse anche di più, visto che parla delle Paralimpiadi. Arriva su Raiplay dal 24 luglio prossimo, si intitola *I Fantastici - Fly2 Paris* e racconta, narrata con la solita energia da Bebe Vio, dieci storie vere di atleti che ce la mettono tutta per riuscire a qualificarsi alle Paralimpiadi di Parigi, ognuno nella propria disciplina. Emozionante, formativa, da non perdere.

EDITORIA

Convenzione tra l'Urbaniana e il Dicastero Comunicazione

Il prefetto del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede, Paolo Ruffini, e il delegato pontificio per la Pontificia Università Urbaniana, Vincenzo Buonomo, hanno siglato una convenzione mirata alla gestione editoriale della produzione scientifica del Servizio editoriale dell'Università. Le opere realizzate nel quadro della convenzione riporteranno il marchio registrato Urbaniana University Press - Pontificia Universitas Urbaniana unitamente al marchio della Libreria Editrice Vaticana. L'accordo - informa una nota della Sala stampa della Santa Sede - è in linea con le disposizioni della costituzione apostolica "Praedicate Evangelium" il cui articolo 183 prevede una unificazione «di tutte le realtà della Santa Sede nell'ambito della comunicazione».

Le fortificazioni dell'antica sede papale prima dello spostamento ad Avignone sono databili tra il IX e il XIII secolo. Sopralluogo sulla piazza antistante la basilica con Gualtieri e Fisichella

la novità. Il ritrovamento nel corso degli scavi per il cantiere del Giubileo

Le mura del Patriarchio riemerse a San Giovanni

DI GIUSEPPE MUOLO

Una scoperta archeologica sensazionale che riscrive la topografia medievale di Roma. Ma che non altera il cronoprogramma del Giubileo. Durante i lavori per il rifacimento di piazza San Giovanni in Laterano, sono state rinvenute le mura di fortificazione - databili tra il IX e il XIII secolo d.C. - del Patriarchio, l'antica sede papale prima dello spostamento ad Avignone. Ma nessun allarme in vista del Giubileo. A dirlo è il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che il 18 luglio ha visitato gli scavi insieme al delegato del Papa monsignor Rino Fisichella, all'assessoria ai Lavori pubblici Ornella Segnalini, e a Mirella Serlorenzi della Soprintendenza Speciale di Roma. «Un ritrovamento che richiederà lavoro aggiuntivo, ma che non va considerato come un incidente, bensì come un grande regalo», ha sottolineato il sindaco. «Il cantiere si chiuderà entro la metà di

**Il sindaco: i lavori chiuderanno in tempo
Il presule: fiduciosi che cronoprogramma sarà mantenuto**

dicembre, in tempo per l'apertura della Porta Santa», ha garantito Gualtieri, spiegando che gli scavi verranno coperti per permettere il proseguimento dei lavori. Per quanto riguarda invece il futuro dei ritrovamenti, ha aggiunto, «l'iter prevederà innanzitutto una mappatura e una documentazione digitale, che consentirà di registrare virtualmente tutto ciò che è presente nel sottosuolo. Successivamente, dopo il Giubileo, potremmo proseguire gli scavi

andando più in profondità, oppure immaginare un sito archeologico sotterraneo da poter visitare». Il sindaco è arrivato intorno alle 14.30 e ha subito salutato Fisichella. «È un ritrovamento storico che suscita grande entusiasmo e meraviglia - ha detto l'arcivescovo, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione - Il Giubileo è portatore di novità, come abbiamo visto anche per i ritrovamenti a piazza Pia. Siamo quasi alla vigilia dell'Anno Santo, ma sono convinto che lo spirito di collaborazione che ci ha animato fino a questo momento continuerà da oggi in poi in maniera ancora più entusiasta. Siamo fiduciosi che il cronoprogramma sarà mantenuto». Tuttavia, il progetto di rifacimento originario della piazza, che prevedeva dodici fontane con giochi d'acqua asincroni, verrà leggermente modificato, ha spiegato l'assessore Ornella Segnalini, responsabile del Patrimonio Archeologico della Soprintendenza Capitolina.

«L'aspetto superficiale ed estetico rimarrà invariato, così come il principio ecologico di contrasto all'isola di calore - ha sottolineato Segnalini -. Mentre a livello impiantistico siamo costretti ad attuare alcuni cambiamenti. Le fontane resteranno, ma abbiamo diminuito gli spruzzi d'acqua, che verranno attivati in maniera sincrona». L'assessore ha inoltre escluso la possibilità di costruire delle lastre trasparenti per permettere ai pellegrini di ammirare i ritrovamenti. Sul cantiere presente anche Luciana Arcuri, ingegnere responsabile dell'intervento del Dipartimento Lavori pubblici, e Simona Morretta, responsabile scientifico dello scavo archeologico della Soprintendenza. L'archeologa ha spiegato l'eccezionalità della scoperta. «Non si sapeva infatti - ha spiegato Morretta - che l'antico palazzo del Papa, il cosiddetto Patriarchium, costruito per volere di Costantino nel IV secolo d. C. fosse protetto



Gli scavi a piazza San Giovanni in Laterano

come una cittadella fortificata». Tuttavia, se considerato il contesto storico di riferimento, viene facile ricollegare il tutto. «Il nono secolo, infatti, è lo stesso periodo nel quale vengono fortificate la basilica di San Pietro e la basilica di San Paolo - ha aggiunto la studiosa -. Anni che videro sia l'inizio delle lotte fratricide tra gli aristocratici che volevano presentare un proprio membro al soglio pontificio, sia numerosi saccheggi dei saraceni, di cui uno proprio all'interno di San Pietro. È quindi un periodo di incursioni esterne e di lotte interne che spiega bene la costruzione di fortificazioni a protezione della residenza del Papa». Poi, ha ricostruito infine Morretta, dopo il trasferimento della sede papale in Vaticano in seguito alla fine della "cattività avignonese", venne meno la necessità di una struttura a difesa del Patriarchio e il muro venne demolito e interrato. Di esso si perse così ogni traccia. Fino a oggi.

IN CITTÀ

Colosseo, visite notturne

Visite notturne dell'Anfiteatro Flavio con l'iniziativa "Una notte al Colosseo". Per questa prima edizione, informano dal Parco Archeologico, è stato organizzato un percorso guidato della durata di circa 60 minuti, che si sviluppa lungo il primo ordine del monumento, il piano dell'arena e i sotterranei. Le visite, programmate ogni giovedì dalle 20 alle 24 con ultimo ingresso alle 22, sono riservate a un massimo di 25 persone per volta. «La visita sarà prevalentemente dedicata al racconto del Colosseo dal punto di vista degli spettatori e dei protagonisti degli spettacoli che si svolgevano nell'arco della giornata». L'itinerario prevede la partenza dal fornice Nord, anticamente l'entrata principale dell'Imperatore, con un approfondimento sull'ingresso imperiale e le decorazioni in stucco. Info: www.colosseo.it.

verso il Giubileo

di Marco Staffolani

La vita eterna, l'intensità della relazione con Dio

L'incipit della *Deus caritas est* n. 1 di Benedetto XVI ben ci introduce all'ultimo articolo del Credo: «Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Scrive Papa Ratzinger: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1 Gv 4, 16). Queste parole della prima Lettera di Giovanni descrivono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l'immagine di Dio e la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino. [...] All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». L'incontro con Gesù Cristo ha inizio, ma non fine, nel tempo. Per il credente, infatti, tale "incontro" non finirà mai. E la morte non è l'ultimo orizzonte che gli occhi umani vedono. Essa è un ostacolo temporaneo alla relazione permanente con Dio perché «ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo» (prefazione Defunti I).

In merito alla risurrezione dei morti è utile vedere quanto era riuscita a comprendere da sé stessa la ragione umana prima della rivelazione. La sapienza greca, precristiana, ad esempio era giunta a postulare l'immortalità dell'anima. Il *numos* che si esprime nel cristianesimo è legato al mistero dell'Incarnazione, del legame profondo tra *sarx* e *pneuma* che vengono "ricongiunti" nella persona umana e divina di Cristo. Paolo Apostolo "dovrà" descrivere gli effetti di tale risurrezione dei morti attraverso espressioni paradossali come *sōma pneumatikón*, "corpo spirituale".

La redenzione portata da Cristo, che si esprimerà in pienezza alla fine dei tempi, coinvolge tutto l'essere umano e, quindi, anche la sua "materialità", ciò di cui egli è formato. Se nella greca l'essere "fatti di materia" si sentiva come un peso, e il corpo era spesso paragonato ad una prigione da cui liberarsi, nel cristianesimo anche la materia, non solo quella umana, ma quella di tutta la creazione, è destinata a essere trasfigurata, e dunque liberata dal gioco del tempo che consuma e logora tutte le cose.

In merito poi all'aggettivo "eterna" è essenziale chiarire che non si parla semplicemente di una "vita terrena 2.0", analoga all'attuale e con durata temporale maggiore, una sorta di prolungamento di quanto abbiamo già vissuto. Piuttosto si fa riferimento alla qualità e all'intensità della relazione che si instaurerà, in maniera permanente e irreversibile, tra il fedele e Dio, e da questa primaria relazione a quella che si svilupperà tra tutti i fedeli per formare la *communio sanctorum*.

La qualità di vita eterna è eccelsa non soltanto perché essa non ha termine e non è soggetta alla morte, ma perché in essa non ci sarà alcuna forma di male, e il bene regnerà sovrano e imperturbabile. In merito all'intensità, infine, dobbiamo comprendere che la "comunicazione di vita" in gioco sarà completa e totale, e sulla scorta della Scrittura: «noi saremo simili a Lui (Dio), perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 1-3).

30

TRENTESIMO
ANNIVERSARIO



FONDAZIONE
POLICLINICO UNIVERSITARIO
CAMPUS BIO-MEDICO



UNIVERSITÀ
CAMPUS BIO-MEDICO
DI ROMA

NOI CI METTIAMO IL CUORE.
TU METTICI LA FIRMA.

IL TUO 5X1000 ALLA RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITARIA

C.F. 97087620585

FIRMA PER L'UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA

Sostieni con la tua firma i ricercatori del Campus Bio-Medico che ogni giorno lavorano con passione per trovare nuove cure per la nostra salute.

